



Il vertice. Papa Bergoglio al centro tra il presidente francese Emmanuel Macron e la premier italiana Giorgia Meloni

«L'Intelligenza artificiale sia sempre al servizio dell'uomo»

Il messaggio. Francesco ai grandi leader del mondo: «Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita a un essere umano». E chiede una buona politica «per la fraternità e la pace»

Carlo Marroni

Il Papa atterra al G7 per parlare d'intelligenza artificiale, ma la sua presenza – la prima di un pontefice nella storia dei vertici politici internazionali – è un messaggio di “presenza” della Chiesa nei grandi temi d'oggi, primo su tutti la guerra. Il messaggio di fondo del suo discorso (leggerà per sua ammissione la versione breve) ai sette grandi e ai paesi ammessi alla sessione outreach è che l'intelligenza artificiale sia coniugata con l'etica, tema su cui la Santa Sede da anni è impegnata con l'iniziativa Rome Call for AI Ethics. «Solo se sarà garantita la loro vocazione al servizio dell'umano, gli strumenti tecnologici riveleranno non solo la grandezza e la dignità unica dell'essere umano, ma

e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette 'armi letali autonome' per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano». E ai leader dei grandi paesi chiede «una buona politica la pace. Può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica? La nostra risposta a queste ultime domande è: no! La politica serve!». Nella dichiarazione finale del G7 l'AI è affrontata in poche righe, dove si fa riferimento ad un futuro Codice di Condotta per le organizzazioni che sviluppano sistema avanzati.

Quindi in ogni passaggio del discorso di Francesco sulla AI – ormai parte integrante della pastorale del pontificato – tutto torna sempre al cuore del problema, specie nelle realtà della parte ricca del mondo: «Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali dell'Occidente: la categoria di persona umana. In questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale interrogano l'essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell'ethos connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana rischia di essere il più grande vulnus nell'implementazione e nello sviluppo di questi sistemi. Non dobbiamo dimenticare infatti che nessuna innovazione è neutrale. La tecnologia nasce per uno scopo e, nel suo impatto con la società umana, rappresenta sempre una forma di ordine nelle relazioni sociali e una disposizione di potere, che abilita qualcuno a compiere azioni e impedisce ad altri di compierne altre». Gli strumenti, come anche l'intelligenza artificiale, debbono «essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un'ispirazione etica». In un passaggio del discorso consiglia la lettura di un libro (non è la prima volta) di fantascienza distopica: «C'è la tentazione di uniformare tutto. Mi viene in mente 'The Lord of the World', un romanzo inglese e futuribile, che fa vedere il futuro senza politica, il futuro soltanto uniformante. È bello leggerlo, è interessante», dice a braccio e riferendosi al testo del 1907 di Robert Hugh Benson.



Meeting argentino. L'incontro tra Papa Francesco e il presidente Javier Milei

Stiamo perdendo il valore e il significato di una delle categorie dell'Occidente: la persona umana

anche il mandato che quest'ultimo ha ricevuto di coltivare e custodire il pianeta e tutti i suoi abitanti. Parlare di tecnologia è parlare di cosa significhi essere umani e quindi di quella nostra unica condizione tra libertà e responsabilità, cioè vuol dire parlare di etica», dice il Papa a Borgo Egna, con Meloni e Macron ai suoi lati.

Il messaggio che da tempo ripete è che «non possiamo nascondere il rischio concreto, poiché insito nel suo meccanismo fondamentale, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi. Il paradigma tecnologico incarnato dall'intelligenza artificiale rischia allora di fare spazio a un paradigma ben più pericoloso, che ho già identificato con il nome di “paradigma tecnocratico”. Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare un tale paradigma, ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione». Quella della AI è uno strumento a tutto campo, e il pensiero del Papa va alla guerra: «In un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo

Gli stralci del discorso del Papa

1

IL RICHIAMO

Usare l'ia per frenare la tecnocrazia

«Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare» il paradigma tecnocratico «ma anzi dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione». Così Papa Francesco in un passaggio del suo intervento al G7. Il Pontefice ha sottolineato la necessità dell'intervento della politica per governare le grandi rivoluzioni. «Ed è proprio qui - ha rimarcato il Pontefice - che è urgente l'azione politica, come ricorda l'Enciclica Fratelli tutti».

2

L'APPELLO

La grandezza politica punta al bene comune

«Certamente per molti la politica oggi è una brutta parola, e non si può ignorare che dietro questo fatto ci sono spesso gli errori, la corruzione, l'inefficienza di alcuni politici. E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale. La nostra risposta a queste ultime domande è: no! La politica serve! Voglio ribadire in questa occasione che davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine».